



SCRIGNO

La Scuola Grande dei Carmini offre una splendida testimonianza della pittura veneziana. Sono presenti opere del Tiepolo e di Antonio Zanchi. Nella foto, il Guardiano Franco Campiutti



Dopo mezzo secolo ripartono i lavori di messa in sicurezza e riqualificazione dei teleri in Sala Capitolare grazie al contributo di "Venice in Peril", che ha stanziato 50mila euro

Carmini, il fanciullo di Zanchi inaugura il ciclo dei restauri

ICARMINI

VENEZIA È stata portata via da pochi giorni in Scuola Grande dei Carmini l'opera "Salvataggio del fanciullo caduto nel pozzo", il primo dei tre grandi teleri di Antonio Zanchi realizzati per la Sala Capitolare che verranno restaurati da Maristella Volpin grazie a "Venice in Peril Found", che ha stanziato 50 mila euro per il lavoro che durerà circa un anno. L'ultimo intervento alle opere risale a circa 50 anni fa, quindi i dipinti andranno puliti da depositi di polvere, cera e nerofumo e poi si vedrà se necessiteranno anche di altri tipi di intervento, anche se a vederli paiono in ottimo stato. Un sostegno, quello di Venice in Peril Found, fondamentale per la Scuola Grande, che a livello economico non se la passa benissimo.

IL BILANCIO

«La nostra situazione dal punto di vista economico-finanziario è sempre stata un po' zoppicante», spiega Franco Campiutti, Guardian Grande dal 2013. Quando nel 2018 la Scuola pensava di essersi liberata di un mutuo fatto per mettere a norma tetto e altre parti dell'edificio, ne ha dovuto fare uno nuovo di 150mila euro per i restauri delle facciate: «Avevamo deciso di togliere l'infestante prodottosi nel corni-

cione della facciata della Scuola, ma durante i lavori gli operai si sono accorti che delle colonne erano pericolanti, così abbiamo dovuto accendere un nuovo mutuo che poi durante gli anni del Covid è stato congelato e che continueremo a pagare ancora per 12 anni», spiega Campiutti. Per coprire le spese del mutuo i biglietti delle visite non bastano: per fortuna durante l'anno riusciamo ad affittare le sale per convegni e conferenze che ci aiutano a restare a galla e andare in pareggio».

GLI INGRESSI

La Scuola Grande dei Carmini ha un totale di circa 800 ingressi mensili, di cui il 65% sono stranieri. Dalla fine dell'anno scorso ha anche preso accordi con Vela per la prevendita di biglietti, riuscendo ad avere un incremento di circa un centinaio di presenze in più al mese. Inoltre anche un accordo con il circuito Chorus aiuta mensilmente nell'aumento dei visitatori. La Scuola infatti è tra quelle meno conosciute anche dalla cittadinanza, nonostante al suo interno abbia veri e propri capolavori tra cui la decorazione del soffitto della Sala Capitolare ad opera di Giambattista Tiepolo o il ciclo di monocchi al pian terreno di Nicolo e Giovanni Bambini. «Il dispiacere è di non riuscire a fare una buona pubblicità per mancanza di fondi», ammette il Guar-

**È LA PRIMA DELLE
TRE GRANDI OPERE
DEL CELEBRE PITTORE
CHE VERRANNO
RIMESSE A NUOVO
DA MARISTELLA VOLPIN**

**NELLE SALE SONO PRESENTI
ANCHE PREGEVOLI
DIPINTI DEL TIEPOLO
OLTRE A TESTIMONIANZE
ARTISTICHE DI
NICOLÒ E GIOVANNI BAMBINI**

**PER I RESTAURI
DELLE FACCIATE
È STATO ACCESSO
UN MUTUO DA
150MILA EURO DA PAGARE
IN DODICI ANNI**



INGRESSO La Scuola dei Carmini

dian Grande, sperando che, ora che Venice in Peril ha preso a cuore i dipinti della Scuola, sia l'inizio di una rinascita, dopo che per anni è stata esclusa, mentre la Scuola a dover far fronte alla cura dei suoi beni artistici in seguito alla perdita, diversi anni fa dell'importante appoggio della Cassa di Risparmio: «Da ultimo, nel corso di quest'anno siamo riusciti a fare un nuovo impianto di luce più idoneo e funzionale con faretti a led posti all'interno delle antiche torcere», racconta Campiutti.

I CONFRATELLI

La Scuola attualmente è composta da 250 confratelli, equamente divisi tra uomini e donne, e 15 sono i componenti della Cancelleria di Banca e Zonta, di cui quattro sono donne. La Scuola nel tempo è così tornata ad avere una presenza femminile: «La confraternita è nata nel 1500 dalle Pizzochere, un gruppo di consorelle che confezionavano gli scapolari. Poi a fine secolo un gruppo di devoti ha deciso di istituire una Scuola sulla falsariga di quelle già esistenti. E così che il gruppo delle Pizzochere è scomparso e ha lasciato spazio alla Scuola che è diventato esclusivamente maschile».

LA SOLIDARIETÀ

Nello statuto c'è scritto che lo scopo della Scuola era assistere gli indigenti, pratica che, nel suo piccolo, nonostante le difficoltà economiche continua ancora oggi attraverso alcune forme di beneficenza: «Aiutiamo in parte la parrocchia dei Carmini e alcune opere assistenziali a capo della diocesi per casi di necessità», conclude Campiutti. Ovviamente piccoli aiuti, secondo le nostre modeste possibilità».

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA